



**CENTRO STUDI SEA**

ISSN 2240-7596

**aipsa** edizioni spa

# AMMENTU

---

**Bollettino Storico e Archivistico del  
Mediterraneo e delle Americhe**

**N. 10**

gennaio - giugno 2017

[www.centrostudisea.it/ammentu](http://www.centrostudisea.it/ammentu)

[www.aipsa.com](http://www.aipsa.com)

### **Direzione**

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

### **Comitato di redazione**

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana Fernández Campos, Manuela GARAU (capo redattore), Camilo HERRERO GARCÍA, Roberto IBBA (capo redattore), Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

### **Comitato scientifico**

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay)

### **Comitato di lettura**

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

### **Responsabile del sito**

Stefano ORRÙ

### **AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe**

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA  
Via Su Coddu de Is Abis, 35  
09039 Villacidro (VS) [ITALY]  
SITO WEB: [www.centrostudisea.it](http://www.centrostudisea.it)

c/o Aipsa edizioni s.r.l.  
Via dei Colombi 31  
09126 Cagliari [ITALY]  
E-MAIL: [aipsa@tiscali.it](mailto:aipsa@tiscali.it)  
SITO WEB: [www.aipsa.com](http://www.aipsa.com)

E-MAIL DELLA RIVISTA: [ammentu@centrostudisea.it](mailto:ammentu@centrostudisea.it)

## Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
Présentation	7
Presentación	9
Apresentação	11
Presentació	13
Presentada	15
<b>DOSSIER</b>	
<b>Tra Americhe e Africa: storie di percorsi di migrazione</b>	<b>17</b>
a cura di Marco Zurru	
– MARCO ZURRU Introduzione	19
– MANUELA GARAU Emigranti francesi in Uruguay negli anni 1835 e 1837-1838 attraverso le fonti del Consolato di Francia a Montevideo custodite all'Archivo General de la Nación	23
– MARTINO CONTU L'emigrazione da La Maddalena all'America Latina durante il Regno di Sardegna e nei primi anni dell'Italia Unita. Spunti per una ricerca	41
– MICHELE CARBONI, ISABELLA SOI Italiani in Africa, tra (dis)continuità e rinnovamento	57
– MARCO ZURRU C'è America e America: un caso di <i>brain drain</i> sardo verso gli USA	68
<b>RECENSIONI</b>	<b>83</b>
– MARTINO CONTU <i>L'emigrazione italiana in Uruguay attraverso le fonti consolari (1857-1865)</i> , Aipsa (Collana «Studi Latino-americani», 3), Cagliari 2017, pp. 156 (ROBERTO IBBA)	85
– MILENA AGUS <i>Terre promesse</i> , Nottetempo, Milano 2017, pp. 210 (SIMONE SEU)	87
<b>Ringraziamenti</b>	<b>89</b>



## L'emigrazione da La Maddalena all'America Latina durante il Regno di Sardegna e nei primi anni dell'Italia unita. Spunti per una ricerca

### Migration from La Maddalena Island to Latin America during the Kingdom of Sardinia and the First Years of Italian Unification. Ideas for a research

DOI: 10.19248/ammentu.254

Ricevuto: 03.06.2017

Accettato: 20.12.2017

**Martino CONTU**

Centro Studi SEA (Italia)

Fondazione "Mons. Giovannino Pinna" (Italia)

#### Abstract

By tracing back the dynamics of the population of La Maddalena island, in particular, in relation to the flows coming from other islands in the Mediterranean, such as Corsica, Capraia, Ponza and Procida, this essay describes the migration flow coming from the little *insula* heading straight to Latin America during the Kingdom of Sardinia and the first years of the Kingdom of Italy. Those migrants were mostly sailors and naval officers. Some of them, under the lead of Giuseppe Garibaldi, fought in the ranks of the Italian Legion in Brazil and Uruguay, while others put roots in Argentina, staying in the navy, where they developed the main activity that had been carried out by the men of La Maddalena island during the 19<sup>th</sup> century

#### Keywords

Migration to Argentina, Brazil and Uruguay, La Maddalena island, population, navy, Giuseppe Garibaldi, Italian Legion

#### Riassunto

Il saggio, nel ricostruire le dinamiche del popolamento dell'isola de La Maddalena, con particolare riferimento agli apporti provenienti da altre isole del Mediterraneo, come la Corsica, Capraia, Ponza e Procida, descrive il flusso migratorio della piccola *insula* diretto in America Latina durante il Regno di Sardegna e nei primi anni del Regno d'Italia. Ad emigrare sono soprattutto marinai e ufficiali di Marina. Alcuni di questi, al seguito di Giuseppe Garibaldi, combatterono in Brasile e in Uruguay nelle fila della Legione Italiana, mentre altri ancora misero radici in Argentina continuando ad operare nell'ambito della marineria, la principale attività esercitata dagli uomini de La Maddalena nel corso dell'Ottocento.

#### Parole chiave

Emigrazione in Argentina, Brasile e Uruguay, isola de La Maddalena, popolazione, marineria, Giuseppe Garibaldi, Legione Italiana

## 1. Premessa

L'emigrazione maddalenina all'estero e, nello specifico, quella diretta in America Latina, è un fenomeno a tutt'oggi poco conosciuto e studiato. Ancora meno si conoscono le caratteristiche e le destinazioni del flusso isolano in uscita relativo non solo ai primi decenni dell'Ottocento, quando l'isola, con quelle minori dell'arcipelago, faceva parte del Regno di Sardegna, ma anche ai primissimi anni del Regno d'Italia. D'altronde, sull'emigrazione preunitaria, con riferimento alla parte insulare del *Regnum Sardiniae*, rappresentata dalla Sardegna con le sue isole minori e

dalla piccola *insula* di Capraia, esistono pochi studi<sup>1</sup>. Tralasciando l'analisi sull'isola-continente e, soprattutto, su Capraia, per la quale si rimanda ai saggi di Contu e Moresco<sup>2</sup>, l'attenzione si concentra sulle isole dell'arcipelago gallurese, ponendo l'accento sul fenomeno del loro popolamento e sullo sviluppo della vocazione marinara dei suoi abitanti, molti dei quali originari di altre piccole isole del Mar Tirreno, quale utile premessa per uno studio più completo, che possa basarsi, in futuro, sia sull'analisi delle fonti documentarie custodite all'Archivio storico del Comune di La Maddalena e in altre sedi conservative ancora, sia attraverso il recupero delle testimonianze orali e scritte dei discendenti degli emigrati maddalenini. Lavoro che, in questa prima fase, non è stato fatto, con la sola esclusione dello studio dei dati relativi agli isolani espatriati in Argentina tra la fine degli anni cinquanta e gli inizi degli anni Sessanta dell'Ottocento, custoditi all'Archivo General de la Nación di Buenos Aires. Infatti, per la nostra indagine sono state utilizzate, in gran parte, fonti bibliografiche. Pertanto, il presente saggio, può considerarsi, per così dire, introduttivo al tema dell'emigrazione. Nonostante questi limiti, è stato possibile delineare un primo quadro, quantunque solo indicativo, del fenomeno migratorio in America Latina, che vede protagonisti, come si vedrà più avanti, marinai e ufficiali maddalenini al seguito di Giuseppe Garibaldi, prima in Brasile, negli anni della rivoluzione riograndense (1837-1839) e, successivamente, in Uruguay, nelle fila della Legione Italiana, posta a difesa della città di Montevideo, negli anni della "Guerra Grande" (1839-1851), combattuta contro l'Argentina del dittatore Manuel Rosas. Infatti, il comando della Legione, inizialmente affidato all'eroe dei due mondi (1842-1848), passò nelle mani del maddalenino Antonio Susini Millelire che la diresse sino al 1852, anno in cui si chiuse il conflitto.

## 2. Il popolamento dell'arcipelago e la vocazione marinara dei suoi abitanti

La Maddalena, con 20,1 Kmq, è l'isola più grande dell'arcipelago Maddalenino, che comprende altre sei isole, Caprera, Spargi, Santo Stefano, Santa Maria, Budelli, Razzoli e diversi isolotti.

Semidisabitate, nel 1736 vivevano 74 persone distribuite tra le isole di La Maddalena, Caprera e Spargi. Le prime due isole erano abitate stabilmente da 60 corsi provenienti dal centro di Bonifacio, suddivisi tra maschi e femmine, mentre le restanti 14 persone popolavano, per alcuni periodi dell'anno, essenzialmente per motivi di pascolo, l'isola di Spargi, per poi far rientro a Bonifacio dove avevano le

---

<sup>1</sup> Sul tema si segnalano i seguenti contributi: MARISA GERULEWICZ VANNINI, *Su alcuni aspetti storico-geografici dell'emigrazione dal Regno di Sardegna verso l'America Latina nel secolo XIX*, in PASQUALE BRANDIS (a cura di), *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, 1, *Gli aspetti geografici*, (Atti del Convegno di Studi), Gallizzi, Sassari 1981, pp. 305-309; TOMASO CONTU, MARTINO CONTU, *Per una storia dell'emigrazione dall'isola di Capraia all'America del Sud*, in MARTINO CONTU, GIOVANNINO PINNA (a cura di), *L'emigrazione dalle isole del Mediterraneo all'America Latina fra XIX e XX secolo*, Centro Studi SEA, Villacidro 2009, pp. 165-181.

<sup>2</sup> MARTINO CONTU, ROBERTO MORESCO, *Da Capraia al Cono Sud: profilo dell'emigrazione capraiese in America Latina tra Ottocento e Novecento*, in MARTINO CONTU (a cura di), *L'emigrazione in America Latina dalle piccole isole del Mediterraneo occidentale*, Centro Studi SEA, Villacidro 2012, pp. 17-57; ROBERTO MORESCO, *Per una storia dell'emigrazione dall'isola di Capraia: i capraiesi di Puerto Rico*, in «Ammentu. Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe», a. V, n. 6, gennaio-giugno 2015, pp. 113-134, <<http://www.centrostudisea.it/ammentu>> (15 aprile 2017); Id., *Migration of fishermen, seamen and merchants from the Island of Capraia to Latin America in the XIX century*, relazione presentata al simposio "La emigración insular del Mediterráneo Occidental en América Latina del siglo XIX hasta el tiempo presente", 8° Congresso CEISAL, Salamanca, 28 giugno - 1 luglio 2016, in corso di stampa.

proprie case<sup>3</sup>. Nel 1767, poco prima dell'occupazione militare piemontese, sulla base dello *Stato degli abitatori delle isole La Maddalena e Caprera*, risulta che gli abitanti erano 185, in gran parte di origine corsa, di cui 106 maschi (57%) e 79 femmine (43%), distribuiti tra le isole di La Maddalena, con 114 unità (61,6%), e Caprera, con 71 (38,4%)<sup>4</sup>. «Il quadro statistico riflette e conferma le notizie desunte per quel tempo dalle relazioni dei militari, definendo meglio un seminomadismo marittimo caratteristico, col quale partecipava tutto il gruppo familiare o parte del medesimo con prevalenza dei maschi»<sup>5</sup>. Dagli anni settanta agli anni novanta del XVIII secolo, la popolazione tese a crescere, raggiungendo nel 1784 i 506 abitanti che salirono a 867 nel 1794. Andamento crescente che si registra anche nei primissimi anni dell'Ottocento, quando gli abitanti raggiunsero il numero delle 1460 unità<sup>6</sup>. La crescita demografica è favorita dalla florida situazione economica, in particolare commerciale, alimentata dallo sviluppo delle attività portuali e di navigazione anche e soprattutto in funzione politico-militare.

L'ancoraggio all'Isola della Maddalena, - scrive Francesco d'Austria Este - che come si è detto di sopra è buonissimo, ampio, riparato sufficientemente dai colpi di vento, di mare dalle isole dei Spargi, e di S. Stefano, e dalla terra di Sardegna. Li vascelli, fregate etc. inglesi vi vanno spesso ad ancorarsi, essendo buon luogo, sicuro, una buona posizione, facile a ripartirne, comodo per esservi il villaggio della Maddalena, che è pulito, commerciante, e che va aumentandosi, e per esservi il comodo di far acqua, e buona acqua da bere pei bastimenti<sup>7</sup>.

L'incremento demografico è legato, quindi, all'accresciuto ruolo politico-militare de La Maddalena (e del suo porto), divenuta la base ammiraglia del Regno di Sardegna sino al 1815, quando la stessa venne trasferita a Genova. Prima di quella data la popolazione dell'arcipelago crebbe. L'incremento risultava così sostenuto che nel 1807, Agostino Millelire, comandante dell'isola, propose un progetto per dar vita a una nuova colonia in Gallura, nella località di Parao<sup>8</sup>. Garelli, invece, nel sottolineare la scarsità di notizie relativa alla vita della comunità maddalenina negli anni immediatamente precedenti al 1815, afferma, senza però essere supportato da documenti d'archivio, che la popolazione nel 1814 raggiunse le 2.000 unità<sup>9</sup>. L'entità della popolazione dell'arcipelago appare per la prima volta in un censimento ufficiale del 1821 quando si registrarono 1.600 abitanti. Il *captain*<sup>10</sup> della Royal Navy inglese, William Henry Smyth, che soggiornò in Sardegna un anno, dal 1823 al 1824, nel visitare La Maddalena (e le isole minori), scrive che «I primi abitatori furono delle famiglie fuggitive corse; poi, grazie alla sua salubrità e alla sua posizione privilegiata sulle rotte del traffico verso e dall'Italia, è diventata una discreta cittadina di 1600

---

<sup>3</sup> COMMENDATORE DELLA CHIUSA, Relazione inviata al Viceré di Sardegna, marchese di Rivarolo, in data 5 luglio 1736, citata in OSVALDO BALDUCCI, *Il popolamento dell'arcipelago*, in OSVALDO BALDUCCI ET AL., *Ricerche sull'arcipelago de La Maddalena*, Società Geografica Italiana, Roma 1961, p. 299. (D'ora in poi, BALDUCCI, *Il popolamento dell'arcipelago*).

<sup>4</sup> Relazione citata in BALDUCCI, *Il popolamento dell'arcipelago*, pp. 300-301.

<sup>5</sup> BALDUCCI, *Il popolamento dell'arcipelago*, p. 301.

<sup>6</sup> Prospetto di padre Tommaso Napoli, citato in BALDUCCI, *Il popolamento dell'arcipelago*, p. 301.

<sup>7</sup> FRANCESCO D'AUSTRIA-ESTE, *Descrizione della Sardegna (1812)*, a cura di Bardanzellu Giorgio, vol. II, Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano, Roma 1934, p. 155.

<sup>8</sup> BALDUCCI, *Il popolamento dell'arcipelago*, p. 302.

<sup>9</sup> ARISTIDE GARELLI, *L'isola della Maddalena. Documenti e appunti storici*, Prem. Tipo-Litografia Veneziana, Venezia 1907, p. 174.

<sup>10</sup> Il grado di *captain* corrisponde al grado di colonnello nelle altre armi.

abitanti»<sup>11</sup>. Secondo il censimento del 1824 gli abitanti aumentarono sino a divenire 1.758. Poi, al censimento del 1838, si registra un calo consistente, tant'è che la popolazione si ridusse a 1.200 abitanti, con una perdita di 558 unità rispetto al 1824. Nell'aprile-giugno del 1834, quando il viaggiatore francese Valery visitò la Sardegna, ebbe modo di trattenersi in quella che definisce l'originaria «colonia corsa» che contava «circa 1.500 abitanti che hanno conservato la lingua dell'isola originaria»<sup>12</sup>. La Maddalena, durante le guerre napoleoniche, divenne «un vasto e ricco deposito di merci inglesi. È impossibile - scrive Valery - non essere colpiti dalla pulizia e dalla buona costruzione delle case, tutte imbiancate all'esterno. Questa sorta di splendore è dovuto principalmente al barone De Geneys, creatore della marina sarda, una ventina d'anni fa comandante della Maddalena e vero fondatore dell'attuale città [...]»<sup>13</sup>. Nel corso del suo viaggio di conoscenza, rimane colpito dal fatto che l'isola fosse «abitata soltanto da famiglie di marinai: perciò la popolazione delle donne mi sembrò esorbitante, dato che i marinai sono il più delle volte in viaggio e che cinque o seicento di loro erano allora impiegati nel porto di Genova»<sup>14</sup>. Questa affermazione, se fosse suffragata da documenti d'archivio, potrebbe spiegare in parte la riduzione del numero degli abitanti dell'arcipelago tra gli anni venti e gli anni trenta dell'Ottocento. Una contrazione, quindi, che non potrebbe essere giustificata solo ed esclusivamente in termini di saturazione demografica come si è sostenuto in passato<sup>15</sup>. Questo potrebbe significare che gran parte del personale militare impiegato sino al 1815 nella base navale de La Maddalena, dove aveva sede il comando della Marina militare del Regno sardo, si fosse trasferito nella base di Genova. Non solo. Le nuove leve che intraprendevano la carriera nella Marina militare si trasferivano in Liguria alla ricerca di maggior sbocchi lavorativi e così pure, probabilmente, i giovani che intraprendevano la carriera nella Marina mercantile. «Dalle fila degli abilissimi marinai della Maddalena - prosegue il viaggiatore francese - provengono uomini arrivati ai massimi gradi, come i due Millelire, il primo morto come comandante dell'isola, il secondo ancora oggi direttore dell'arsenale di Genova, e diversi altri ufficiali meritevoli, come A. Zicavo, capitano del porto e comandante della marina alla Maddalena»<sup>16</sup>. Una ripresa della popolazione si registrò nel corso degli anni quaranta. Infatti, nel 1844, la popolazione raggiunse le 1.963 unità, mentre al censimento del 1848, gli abitanti raggiunsero la cifra di 2.025. Poi, al censimento del 1857, si registrò un nuovo decremento, con 1.712 abitanti<sup>17</sup>. La popolazione rimase sostanzialmente stabile anche nel 1861, con 1721 abitanti di fatto, di cui 813 maschi e 908 femmine, registrati al primo censimento generale del Regno d'Italia. Tuttavia, se considera anche il numero degli abitanti di diritto, che risultavano cioè essere residenti a La Maddalena ma che non erano presenti, la cifra saliva a 1.901, di cui 939 maschi e 962 femmine<sup>18</sup>. In altri termini, 180 maddalenini, di cui 123 maschi e 54 femmine, si

<sup>11</sup> WILLIAM HENRY SMYTH, *Relazione sull'isola di Sardegna*, a cura di Brigaglia Manlio, Ilisso, Nuoro 1998, p. 231. (tit. or. *Sketch of the present state of the Island of Sardinia*, John Murray, London 1828).

<sup>12</sup> VALERY, *Viaggio in Sardegna*, a cura di Maria Grazia Longhi, Ilisso, Nuoro 1996, p. 33 (tit. or. *Voyage e Corse, a l'île d'Elbe, et en Sardaigne*, tome second, Librairie de L. Bourgeois-Maze, Paris 1837).

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> *Ibidem*.

<sup>15</sup> In questo senso, BALDUCCI, *Il popolamento dell'arcipelago*, p. 302.

<sup>16</sup> VALERY, *Viaggio in Sardegna*, cit., p. 33.

<sup>17</sup> BALDUCCI, *Il popolamento dell'arcipelago*, p. 303.

<sup>18</sup> MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA, *Popolazione, Censimento Generale (31 dicembre 1861)*, vol. 1°, Tipografia Letteraria, Torino 1864, p. 350.



trovavano fuori dall'isola. Probabilmente, molti uomini erano arruolati nella Regia Marina, mentre altri erano imbarcati su mezzi navali della Marina mercantile. Questo secondo i censimenti. Tuttavia, per gli anni quaranta, siamo in possesso di altre cifre fornite da studiosi e viaggiatori sia italiani che stranieri. Infatti, nel 1840, secondo quanto riportato da Goffredo Casalis nella voce *La Maddalena* del suo *Dizionario geografico, storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, gli abitanti dell'isola sarebbero stati 2.115, di cui 1025 maschi e 1090 femmine, distribuiti in 425 famiglie. «La parte maschile - scrive Casalis - appare troppo scarsa, perché non si vedono nel giusto numero che le due età estreme i fanciulli e i vecchi, o manca la maggior parte delle persone di miglior età, per i molti che travagliano nella marineria»<sup>19</sup>. Ciò troverebbe conferma anche dall'analisi dei dati forniti dallo stesso autore sulle professioni esercitate dai maddalenini, con una netta prevalenza del mestiere di marinaio<sup>20</sup>.

Tabella 1 - Professioni degli abitanti di La Maddalena  
in valori assoluti e in percentuale nel 1840

Professioni	Valore assoluto	Valore percentuale
Marinaio	280	65,9%
Pescatore	30	7,1%
Meccanico	30	7,1%
Negoziante	40	9,4%
Agricoltori e pastori	35	8,2%
Altre professioni	10	2,3
TOTALE	425	100,0%

Fonte: Elaborazione su dati tratti da GOFFREDO CASALIS, *Dizionario geografico*, cit.

Quasi il 66% degli occupati dell'isola svolgeva l'attività di marinaio, cifra che raggiunge il 73% se si sommano i meccanici addetti alla manutenzione delle imbarcazioni. Complessivamente, coloro che svolgevano attività legate al mare, compresi, quindi, i pescatori, rappresentavano l'80,1% del totale della forza lavoro impiegata.

Nell'isola aveva sede anche un presidio della R. Marina con circa 70 uomini, mentre il porto offriva un ormeggio sicuro a una ventina di battelli per il trasporto merci da e per la penisola e la Sardegna, più a circa 25 barche da pesca, ospitando, periodicamente, dalle 20 alle 40 gondole per la pesca del corallo, battenti bandiera napoletana o sarda.

Di quelli che sono addetti al mare la maggior parte sono coscritti nella marina regia, gli altri o servono in navi di commercio, o ne' piccoli legni del loro porto. Questi battelli non saranno più di 20. Essi importano dalla Sardegna e dal continente grani, vini, legumi, olio, ferro, zucchero, caffè, manifatture, e altri molti articoli per il bisogno degli abitanti e per li popoli della Gallura: ma poi o una volta o l'altra importansi alcuni di questi articoli da navi nazionali o francesi (della Corsica). Un piccol battello fa tutti i giorni la corrispondenza di quest'isola col prossimo continente trasportando merci e passeggeri<sup>21</sup>.

<sup>19</sup> GOFFREDO CASALIS, *Dizionario geografico, storico-statistico-commerciale degli Stati del S.M. il Re di Sardegna*, Edizione anastatica, *Estratto delle voci riguardanti la Provincia di Sassari*, vol. II, Amministrazione Provinciale di Sassari - Editrice Sardegna, Cagliari [199?], p. 624, alla voce *La Maddalena*.

<sup>20</sup> *Ibidem*.

<sup>21</sup> *Ivi*, p. 626.

Qualche anno più tardi, nella primavera del 1843, un altro viaggiatore inglese, John Warre Tyndale, durante il suo soggiorno in Sardegna, visitò l'arcipelago de La Maddalena. Costui scrive che gli abitanti si aggiravano attorno alle 2.300 unità, «due terzi dei quali trovano occupazione nel traffico marittimo»<sup>22</sup>. In realtà, mentre la cifra di 2.300 abitanti potrebbe non essere molto rispondente alla realtà, è però verosimile, come precedentemente confermato da altri autori, che la maggior parte della popolazione fosse dedita ad attività marinesche. Tyndale sostiene, inoltre, che «nell'organico della Marina reale degli Stati di Sardegna, l'isola di Sardegna contribuisce solamente con non più di due ufficiali e quindici marinai e la maggior parte di questi sono Ilvesi (ovvero gli abitanti di La Maddalena)»<sup>23</sup>. Questo, probabilmente, potrebbe significare che il presidio militare di 70 uomini di cui parla il Casalis, non fosse composto solo da militari sardi, o che ci sia stato un ulteriore ridimensionamento del presidio stesso. Ma appare difficile credere che l'apporto alla Regia Marina della Maddalena e dell'intera Sardegna, per quanto limitato, si riducesse a soli 15 marinai, se si tiene conto anche del solo fatto che i 2/3 degli abitanti dell'arcipelago gallurese erano impegnati tanto nella Marina mercantile quanto in quella militare. Certamente, col passare degli anni, diminuì il peso dei maddalenini all'interno della Marina militare e si accentuò quello all'interno della Marina mercantile. Infatti, il grosso degli uomini della Maddalena risultava essere impiegato presso compagnie di navigazione private che avevano sede, soprattutto a Genova, ma anche imbarcato in mezzi navali della Marina militare sarda. Il porto di La Maddalena, inoltre, persa nel 1815 la sua centralità come sede del Comando navale della Regia Marina, si accinse a svolgere un ruolo significativo dal punto di vista commerciale. Non a caso, «Il commercio - prosegue Tyndale - che consiste nell'esportazione e nel trasporto del grano, bestiame e formaggio verso i porti di Bastia, Livorno e Marsiglia, si effettua con circa ventidue navi da venti tonnellate, mentre settanta di stazza inferiore vengono impiegate nel traffico costiero»<sup>24</sup>. Nell'anno 1842, «entrarono in porto 262 navi, eccettuate quelle da guerra; di queste, 121 erano genovesi, 55 napoletane, 14 francesi e 2 toscane, per un complesso di 4825 tonnellate»<sup>25</sup>.

Occorrerà aspettare al 1887, quando si istituì il nuovo Comando militare di Marina, perché si aprisse per La Maddalena un nuovo periodo di prosperità, accompagnato dall'ingresso di nuove forze locali nelle fila dell'Arma<sup>26</sup>, all'insegna di una tradizione che è proseguita sin quasi ai giorni nostri, culminata, con la concessione, negli anni settanta del Novecento, di una base per sottomarini nucleari agli Stati Uniti<sup>27</sup>, poi chiusa e abbandonata agli inizi del nuovo millennio.

Un acuto osservatore della realtà sarda, Alberto della Marmora, che visitò l'isola-continente negli anni cinquanta, nel suo *Itinerario dell'isola di Sardegna*, si sofferma a descrivere le caratteristiche della popolazione maddalenina - formata, già dalla

<sup>22</sup> JOHN WARRE TYNDALE, *L'isola di Sardegna*, vol. 1°, a cura di Artizzu Lucio, Ilisso, 2002, p. 348 (tit. or. *The Island of Sardinia*, 3 voll., Richard Bentley, London 1849).

<sup>23</sup> *Ibidem*.

<sup>24</sup> *Ivi*, pp. 349-350.

<sup>25</sup> *Ivi*, p. 350.

<sup>26</sup> Cfr. GARELLI, *L'isola della Maddalena*, cit., p. 179.

<sup>27</sup> Sul tema, cfr. SALVATORE SANNA (a cura di) *La Maddalena, Sardegna. Storia e cronaca della base nucleare di S. Stefano. 1972-1991*, CUEC, Cagliari 1994; e MARTINO CONTU, *Un ministro assediato, fra pregiudizi ed argomenti*, in GIANFRANCO MURTAS (a cura di), *Per Giovanni Spadolini. Per Bruno Visentini*, Eidos, Cagliari 1995, pp. 244-274.

fine del Settecento, «dal sangue delle due nazioni»<sup>28</sup>, appunto della Sardegna e della Corsica - e la sua vocazione marinara.

Questi insulari mantennero il loro vecchio idioma, che è una specie di italiano corrotto. Le abitudini della vita pastorale fecero dapprima posto a quelle di un popolo di agricoltori, ma ben presto ci fu un ritorno alla vocazione marittima, perché la pesca e il contrabbando per mare procurarono loro molte più risorse che la coltivazione di un suolo granitico ingrato e scarso d'acqua. Così, in pochissimo tempo, questa popolazione divenne essenzialmente marittima, tanto che da una cinquantina d'anni e soprattutto oggi non ci sono più uomini validi nel borgo, dove non si vedono, per così dire, che donne, bambini e vecchi; tutti gli altri abitanti sono in servizio nella Marina reale, oppure sono imbarcati su navi commerciali; alcuni navigano per proprio conto, facendo il piccolo cabotaggio su imbarcazioni che si costruiscono da sé<sup>29</sup>.

«Lo sviluppo di questa popolazione e la sua capacità di fornire dell'ottima gente di mare sono dovuti - prosegue La Marmora - principalmente [a due fattori]»: alla presenza dell'ammiraglio Giorgio De Geneys, «che visse in quel luogo per tutto il tempo che i sovrani di Sardegna dimorarono fuori del Piemonte e cioè per circa quindici anni». Infatti, nei primi tre lustri dell'Ottocento, «la Maddalena divenne la residenza delle autorità marittima dell'Isola», fornendo «alla Marina reale non soltanto dei buoni marinai e degli ottimi e numerosi sottufficiali, ma anche dei valenti ufficiali, alcuni dei quali raggiunsero i gradi superiori compreso quello di contrammiraglio: tra costoro citerò gli Ornano, i Ziccavo, i Millelire e altri, quasi tutti di origine corsa»<sup>30</sup>. La seconda causa che diede un certo impulso allo sviluppo dell'isola e delle sue vocazioni marinare viene individuata da La Marmora nel «lungo soggiorno in quei paraggi dell'ammiraglio Nelson e della sua flotta»<sup>31</sup>.

Anni dopo, nella primavera del 1869, durante il viaggio compiuto in Sardegna e nelle isole dell'arcipelago maddalenino da Francesco Aventi, conte della Roverella, egli conferma alcune impressioni avute ed esplicitate da altri viaggiatori che lo avevano preceduto, sostenendo che la popolazione dell'isola de La Maddalena «è eminentemente marittima composta di donne, vecchi ed infanti, essendoché quasi tutti gli uomini validi servono alla marina reale, o su bastimenti di commercio, o navigano per conto proprio»<sup>32</sup>. Si sofferma, però, su altri due aspetti, che lo incuriosirono. In primo luogo, «Seppi che l'isola in se è povera, ma è domicilio prediletto degl'invalidi e pensionati marini che spesso fra giorno si vedono seduti sulla piazza del Porto ragionando con piacere delle loro gesta ed avventure marine»<sup>33</sup>. Inoltre, seppe «che ogni anno entrano in questo paese, oltre a 100 mila franchi in pensioni»<sup>34</sup>.

La popolazione dell'arcipelago, caratterizzata, già dalla fine del Settecento, come già detto, dalla presenza di famiglie corse, si mescolò, soprattutto nel corso della prima metà dell'Ottocento, sia con elementi sardi, provenienti inizialmente dalla

---

<sup>28</sup> ALBERTO DELLA MARMORA, *Itinerario dell'Isola di Sardegna*, 3° vol., a cura di Maria Grazia Longhi, Ilisso, Nuoro 1997, p. 219 (tit. or. *Itinéraire de l'Île de Sardaigne, pour faire suite au Voyage en cette contrée*, tome III, Frères Bocca, Turin 1860).

<sup>29</sup> *Ibidem*.

<sup>30</sup> *Ibidem*.

<sup>31</sup> *Ibidem*.

<sup>32</sup> FRANCESCO AVENTI, *Viaggio insolito nell'isola di Sardegna*, Doramarkus, Sassari 2004, p. 28 (tit. or. *Due mesi in Sardegna. Escursione agraria fatta nella primavera del 1869 dal conte Francesco Aventi*, Tipografia del Giornale d'Agricoltura del Regno d'Italia, Bologna 1869).

<sup>33</sup> *Ibidem*.

<sup>34</sup> *Ibidem*.

Gallura, sia con flussi, a forte vocazione marinara, provenienti da altre aree geografiche dell'Italia ma, soprattutto, dalle realtà insulari della Campania, del Lazio e della Liguria, ovvero di Capraia<sup>35</sup>, come meglio evidenziato nella Tab. n. 2.

Tabella 2 - L'apporto degli italiani delle piccole isole della Campania, del Lazio e della Liguria alla popolazione de La Maddalena dalla fine del XVII secolo al 1861

Provenienze	Fine XVIII - 1825	1796 - 1861	1826 - 1861	Fine XVIII - 1861
Capraia	/	68	/	68
Ischia	3	/	1	4
Procida	8	/	2	10
Ponza	1	/	33	34
<b>TOTALE</b>	<b>12</b>	<b>68</b>	<b>36</b>	<b>116</b>

Fonte: Elaborazione dati tratti da BALDUCCI, *Il popolamento dell'arcipelago*, cit., p. 317

La vocazione marinara della popolazione dell'arcipelago de La Maddalena favorì e rafforzò i legami e i contatti con la città e il porto di Genova dal quale partivano le navi dirette in America Latina. La città ligure, inoltre, era un luogo politicamente vivace, dove operavano numerosi mazziniani, la cui attività di propaganda repubblicana è probabile che abbia esercitato la sua influenza anche su alcuni marinai della Sardegna e de La Maddalena che avevano costanti rapporti con la città. Molti mazziniani del Regno sardo-piemontese, dopo i falliti moti rivoluzionari degli anni trenta, scelsero la strada dell'esilio, dirigendosi in America Latina, prevalentemente nell'area Rioplatense, dove i liguri, già dagli anni venti, avevano monopolizzato il trasporto di cabotaggio lungo le principali vie fluviali di Argentina e Uruguay<sup>36</sup>. Pertanto, tra gli anni venti e quaranta dell'Ottocento, accanto a un flusso migratorio di marinai e naviganti liguri che si trasferirono nel nuovo continente per esercitare attività di cabotaggio, si inserisce anche un flusso, benché più ridotto, di matrice politica, che vede tra i suoi protagonisti anche alcuni maddalenini legati alla figura di Giuseppe Garibaldi.

### 3. Marinai maddalenini in Brasile e in Uruguay al seguito di Giuseppe Garibaldi

Come abbiamo avuto modo di sottolineare da più parti<sup>37</sup>, a partire dai primi decenni dell'Ottocento, la Repubblica Orientale dell'Uruguay o Banda Orientale fu meta dell'emigrazione italiana. Giunsero in questa lontana terra i piemontesi profughi dei moti del 1821, ai quali si unirono gli imprenditori marittimi e i commercianti liguri, «che risentivano - scrive lo storico Juan Oddone - dell'annessione della loro repubblica al Regno di Sardegna, formando con gli emigrati mazziniani del 1830

<sup>35</sup> L'isola di Capraia appartenne alla Repubblica di Genova sino al 1802 e, dal 1815, dopo la breve parentesi dell'occupazione napoleonica, al Regno Sardo, sotto la giurisdizione dell'amministrazione provinciale del capoluogo ligure.

<sup>36</sup> Sulla presenza ligure e sull'attività di cabotaggio nella regione argentina di Santa Fé, a partire dal 1820, cfr. GRISELDA BEATRIZ TARRAGÓ, *Dalla riva del mare alla riva del fiume: navegantes y empresarios ligures en Santa Fe (1820-1860)*, Comunicazione presentata al "Second Latin American Economic History Congress" (CLADHE II), México, ottobre 2009, Simposio: *Mercados y mercaderes en los circuitos mercantiles hispanoamericanos, 1780-1860*, consultabile in <[www.economia.unam.mx/cladhe/registro/ponencias/188\\_abstract.doc](http://www.economia.unam.mx/cladhe/registro/ponencias/188_abstract.doc)> (25 aprile 2017).

<sup>37</sup> MARTINO CONTU, *Introduzione* a MARTINO CONTU, LUCA MARIA SANNA DELITALA (a cura di), *Da Cagliari a Montevideo. Angelo Pigurina, il garibaldino sardo eroe dei due mondi*, Centro Studi SEA, Villacidro 2011, pp. 11-18; MARTINO CONTU, *Dal Mediterraneo alla sponda opposta del Rio de la Plata: il fenomeno dell'emigrazione sarda in Uruguay tra Ottocento e Novecento*, in «RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», n. 4, giugno 2010, pp. 493-516, <<http://rime.to.cnr.it>> (25 aprile 2017).

l'inizio di una vera e propria catena»<sup>38</sup>. Pertanto, accanto a un'emigrazione dettata da esigenze economiche, si inserì un'emigrazione politico-militare, alimentata dalle lotte risorgimentali, ossia dai moti degli anni venti e trenta che spinsero molti patrioti, soprattutto mazziniani, a lasciare l'Italia e a trovare ospitalità in Brasile, Argentina e, soprattutto, in Uruguay. L'America del Sud «era ormai una terra promessa, ma anche un continente troppo vasto e ancora troppo scarsamente conosciuto per cercarvi luoghi sicuri ove rifugiarsi. Uno di questi fu Montevideo, porto e capitale di una piccola provincia che aveva appena conquistato l'indipendenza e che stava abbattendo le sue mura coloniali per simboleggiare in tal modo la rottura con il suo recente passato e la sua adesione alle correnti di scambio universale»<sup>39</sup>. Infatti, l'emigrazione italiana, proveniente dai diversi Stati in cui era suddivisa l'Italia, iniziò a manifestarsi subito dopo il conseguimento dell'indipendenza dell'Uruguay nel 1825. È opportuno sottolineare però che non si posseggono dati statistici sul fenomeno emigratorio italiano degli anni 1825-1835. Per quanto invece concerne il periodo 1836-1860, non esistendo rilevazioni statistiche ed essendo consistente l'emigrazione clandestina, i dati esistenti hanno valore puramente indicativo<sup>40</sup>. Salvatore Candido, nel suo pregevole lavoro, *Presenza d'Italia in Uruguay nel XIX secolo*, relativamente all'afflusso degli emigrati sardi nella Banda Orientale dal 1836 al 1841 cita un'informazione definita attendibile, rinvenuta in un rapporto del 19 novembre 1841 inviato dall'Incaricato d'Affari in Montevideo José Dias da Cruz Lima alla Corte Imperiale di Rio de Janeiro. Il documento, infatti, si riferisce agli emigrati europei giunti nel porto di Montevideo dal 1836 al 19 novembre 1841, suddivisi per spagnoli, canarii, francesi, baschi francesi e spagnoli e sardi, con l'esclusione di quelli inglesi, tedeschi, portoghesi, brasiliani e argentini, come evidenziato nella tabella n. 3.

**Tabella 3 - Emigranti europei sbarcati al porto di Montevideo dal 1836 al 19 novembre 1841<sup>41</sup>**

Anno	Spagnoli	Canarii	Francesi	Baschi francesi e spagnoli	Sardi	Totale
1836	140	871	130	887	995	3.023
1837	980	1.042	155	249	245	2.671
1838	867	2.120	318	1.492	699	5.496
1839	156	141	86	143	248	774
1840	220	141	105	1.160	879	2.505
1841	584	353	128	3.657	2.210	6.932
<b>Totali</b>	<b>2.947</b>	<b>4.668</b>	<b>922</b>	<b>7.588</b>	<b>5.276</b>	<b>21.401</b>

In un rapporto del 3 luglio 1836, il console generale del Regno di Sardegna a Montevideo, il barone Enrico Picolet d'Hermillon, comunica al ministro degli Esteri sardo, il Conte Solaro della Margarita, che la popolazione genovese di Buenos Aires si

<sup>38</sup> JUAN ANTONIO ODDONE, *La politica e le immagini dell'emigrazione italiana in Uruguay, 1830-1930*, in *L'emigrazione italiana e la formazione dell'Uruguay moderno*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1993, p. 99.

<sup>39</sup> *Ibidem*.

<sup>40</sup> SALVATORE CANDIDO, *Presenza d'Italia in Uruguay nel secolo XIX. Contributo alla storia delle relazioni fra gli Stati Italiani e l'Uruguay dal 1835 al 1860*, Istituto Italiano di Cultura, Montevideo 1966, p. 14.

<sup>41</sup> *Ivi*, p. 15.

aggirava attorno alle 5.000 unità<sup>42</sup>, ma non fornisce notizie sulla consistenza della popolazione italiana di Montevideo.

Invece, tra il 1835 e il 1842, secondo i dati forniti dal console Perrod, riportati, tra gli altri, anche da Gianfranco Adamo nel suo volume *Facetas Historicas de la emigración italiana al Uruguay*, vivevano nel piccolo paese latino-americano 7.945 italiani<sup>43</sup>. Nel 1843, nella sola Montevideo, su una popolazione totale di 31.189 abitanti, 19.252 erano stranieri, di cui 6.376 italiani<sup>44</sup>. Il flusso migratorio italiano continuò anche negli anni della “Guerra Grande” (1839-1852), con l’apporto di numerosi connazionali, soprattutto liguri e piemontesi, ma anche lombardi e, in minor misura sardi, molti dei quali, al seguito di Giuseppe Garibaldi, si arruolarono nella Legione Italiana, impegnata nella lotta per la difesa della città di Montevideo dagli attacchi perpetrati dalle forze militari argentine, sotto la guida del governatore federale di Buenos Aires, Juan Manuel Rosas, e dell’ex presidente dell’Uruguay, Manuel Oribe.

La Guerra Grande fu un conflitto nazionale e internazionale. Nato come scontro tra le opposte fazioni dei blancos, con caudillo Oribe, e i colorados, con caudillo Rivera, i primi sostenitori di uno stato federale e i secondi di uno stato unitario, la guerra coinvolse potenze straniere europee quali la Francia e la Gran Bretagna, che appoggiarono Rivera e le cui flotte navali bloccarono il porto di Buenos Aires, impedendo la caduta di Montevideo difesa dalle Legioni francese, spagnola, argentino-unitaria e dalla Legione Italiana, quest’ultima posta sotto il comando di Garibaldi e dei suoi uomini. Uscite di scena le potenze europee, la Gran Bretagna nel 1848 e la Francia nel 1850, la guerra si risolse con l’intervento del Brasile a sostegno del governo unitario di Montevideo, in cambio però della firma di 5 trattati che comportarono per l’Uruguay la perdita di alcuni suoi territori. *Blancos* e *Colorados*, con la formula «ni vencidos ni vencedores», l’8 ottobre 1851 firmarono la pace. L’Uruguay superò il momento più critico della sua indipendenza, ma dovette, in qualche modo, accettare la forte influenza brasiliana<sup>45</sup>.

Tra i sardi che combatterono in Uruguay, nelle fila della Legione Italiana, al fianco di Garibaldi, si menziona l’ufficiale cagliaritano Angelo Portoghese Pigurina, la figura di garibaldino isolano più nota e maggiormente studiata<sup>46</sup>. Si ricorda, inoltre,

<sup>42</sup> B. PICOLET D’HERMILLON, CONSOLE GENERALE DEL REGNO DI SARDEGNA A MONTEVIDEO, *Rapporto a Son Excellence Le Comte Solar de la Marguerite, Ministre des Relations Extérieures*, Buenos-Ayres, 3 juillet 1836; ora in DOMENICO RUOCCO, *Montevideo 1834-1859*, Geocart, Napoli 1995, p. 34.

<sup>43</sup> GIANFRANCO ADAMO, *Facetas Históricas de la emigración italiana al Uruguay*, Gianfranco Adamo, Montevideo 1999, p. 12.

<sup>44</sup> JUAN ANTONIO ODDONE, *La formación del Uruguay moderno. La inmigración y el desarrollo económico-social*, Eudeba, Buenos Aires 1966, p. 13. Cfr., inoltre, FERNANDO J. DEVOTO, *Un caso di emigrazione precoce. Gli italiani in Uruguay nel secolo XIX*, in *L’emigrazione italiana*, cit., pp. 1-2.

<sup>45</sup> JUAN JOSÉ ARTEAGA, *Breve historia contemporánea del Uruguay*, Fondo de Cultura Económica, Buenos Aires 2008, pp. 67-71.

<sup>46</sup> Per un profilo biografico del garibaldino cagliaritano cfr. CONTU, SANNA DELITALA (a cura di), *Da Cagliari a Montevideo. Angelo Pigurina*, cit. Cfr., inoltre, ARAÚJO HORACIO VILLAGRÁN, *Gli italiani in Uruguay. Dizionario biografico*, Escardó & Araújo, Barcelona - Paris - Milan 1920, alla voce *Pigurina (Angelo)*, pp. 347-349; SALVATORE CANDIDO, *Un legionario di Montevideo a La Maddalena con Garibaldi. Il cagliaritano Angelo Pigurina*, in «Bollettino Bibliografico della Sardegna», anno IX, Nuova Serie, I semestre 1992, n. 15, pp. 6-10; *Angelo Pigurina/Portoghese. Un cagliaritano compagno di Garibaldi in Italia e nelle Americhe*, Atti delle conferenze tenute a Pavia (1993) e a Cagliari (1996), pubblicate nel «Bollettino Bibliografico della Sardegna», anno XV, Nuova Serie, 1998, n. 24, pp. 5-72; MARTINO CONTU, *Per un dizionario storico-biografico dei sardi in Uruguay*, in Id. (a cura di), *L’emigrazione sarda in Argentina e Uruguay (1920-1960). I casi di Guspini, Pabillonis, Sardara e Serrenti*, Centro Studi SEA, Villacidro 2006, alla voce *Angelo Pigurina*, pp. 295-296; CARLO FIGARI, *Il cagliaritano eroe in Sud America. Angelo Pigurina con Garibaldi a Montevideo e poi in Italia*, in «L’Unione Sarda», 22 settembre 2006, p. 37; ora in MARTINO

il colonnello Antonio Susini Millelire de La Maddalena. Costui sostituì l'eroe dei due mondi al comando della Legione Italiana negli anni 1848-1852<sup>47</sup>. Alla fine degli anni cinquanta, si trasferì nel *Plata* divenendo poi addetto militare della Repubblica Argentina in Italia<sup>48</sup>. In Argentina, si trasferirono anche alcuni cugini di Antonio Susini Millelire: Antonio Susini Origoni, capitano di lungo corso, giunto nel *Plata* nel 1855, all'età di 27 anni. Nel 1858 entrò a far parte della squadra navale di Buenos Aires. È autore di un'inedito diario, intitolato *Mi vida, Capitan A. Susini, Buenos Aires 1915, Documentos para el Dr. Dn Dardo Rocha, año 1858 á 1868*<sup>49</sup>. Rientrò a La Maddalena intorno al 1875 per poi trasferirsi definitivamente in Argentina. Gli altri cugini sono i fratelli Giovanni Susini Franchini, comandante del vapore argentino *General Pinto*<sup>50</sup>; Antonio, morto in un carcere del Paraguay, a causa di una malattia, il 28 luglio del 1868, dopo essere stato arrestato durante la dittatura di Francisco Solano Lopez, per aver partecipato a un moto rivoluzionario ad Asunción, capitale del Paraguay; Nicolò, fucilato il 9 agosto del 1868, per aver svolto, anche lui, attività rivoluzionaria contro il regime di Solano Lopez<sup>51</sup>.

Nella Repubblica Orientale dell'Uruguay, si segnala Giovan Battista Culiolo, detto il "Maggior Leggero"<sup>52</sup>. Quest'ultimo, dopo la parentesi uruguaiana e la successiva partecipazione alla prima guerra di indipendenza in Italia, sempre a fianco di Garibaldi, dalla seconda metà degli anni cinquanta si trasferì in America Centrale, prima in Costa Rica, per lottare contro gli schiavisti, e poi in Salvador<sup>53</sup>.

Abbiamo notizia di un altro ufficiale sardo, il trentenne Giuseppe Pil[o] Borgia di Cagliari<sup>54</sup>, il quale è compreso in un elenco di 103 ex militari, in gran parte italiani e

---

CONTU (a cura di), *Dalla Sardegna all'Uruguay tra Ottocento e Novecento: brevi profili dell'ufficiale garibaldino Angelo Pigurina di Cagliari, del medico Giovanni Battista Fa di Sardara e dei fratelli Scanu e Vaccargiu di Guspini*, in MARTINO CONTU, MANUELA GARAU (a cura di), *Dalla Sardegna all'Uruguay sulle orme di Garibaldi*, Centro Studi SEA, Villacidro 2007, pp. 130-133. Si segnalano, inoltre, i seguenti contributi: [MARIA] RITA MARRAS, *Angelo Portoghese Pigurina, un garibaldino sardo in Uruguay*, in MARTINO CONTU, GIOVANNINO PINNA (a cura di), *L'emigrazione dalle isole del Mediterraneo all'America Latina fra XIX e XX secolo*, (Atti del Congresso Storico Internazionale "L'emigrazione delle popolazioni insulari del Mediterraneo in Argentina nei secoli XIX e XX", Villacidro, 22-23 settembre 2006), Centro Studi SEA, Villacidro 2009, pp. 429-458; e GUSTAVO FIGURINA, *Don Angelo Portoghese Pigurina*, relazione presentata nella sede della Sociedad Italiana de San José, San José de Mayo (Uruguay), 20 settembre 2007, in occasione del 138° anniversario della nascita dell'associazione italiana e nel 200° anniversario della nascita di Giuseppe Garibaldi. Si veda, ancora, CONTU, SANNA DELITALA (a cura di), *Da Cagliari a Montevideo*, cit., pp. 43-61. Infine, per una bibliografia aggiornata sulla figura del colonnello Pigurina si rimanda al saggio di MANUELA GARAU, *Nota bibliografica sul garibaldino Angelo Pigurina*, in CONTU, SANNA DELITALA (a cura di), *Da Cagliari a Montevideo*, cit., pp. 63-66.

<sup>47</sup> Sul colonnello Antonio Susini, cfr. «La Gazzetta Popolare» di Cagliari del 6 maggio e del 30 dicembre 1851; e, soprattutto, GIOVANNA SOTGIU, *I Susini. Storia e documenti inediti. I rapporti con Garibaldi*, Paolo Sorba Editore, La Maddalena 2004, pp. 98-113.

<sup>48</sup> Ivi, p. 98.

<sup>49</sup> Notizie su Antonio Susini Origoni e sul suo diario *Mi vida*, custodito all'Archivo General de la Nación di Buenos Aires, si trovano in SOTGIU, *I Susini*, cit., pp. 175-179.

<sup>50</sup> Ivi, p. 176, 177, 179.

<sup>51</sup> Ivi, pp. 175-176. La notizia viene attinta da altra fonte citata dall'autrice.

<sup>52</sup> Su questa figura di ufficiale garibaldino cfr. UMBERTO BESEGHI, *Il Maggiore Leggero e il trafugamento di Garibaldi. La verità sulla morte di Anita*, II ed. riveduta e ampliata, STERM, Ravenna [1932]; GIOVAN BATTISTA COLIOLA, *Il "Maggior Leggero" vivida fiamma garibaldina*, (Tipografia Moderna, Ravenna) 1975; CARLO FRAU, *Il Maggiore Leggero: Giovanni Battista Culiolo nacque nel 1813 a La Maddalena. Fu amico di Garibaldi*, in «Almanacco Gallurese», 2005, pp. 314-318; e «Il Cittadino Italiano» del 29 settembre 1849, alla nota n. 1.

<sup>53</sup> BESEGHI, *Il Maggiore Leggero e il trafugamento di Garibaldi. La verità sulla morte di Anita*, cit., pp. 156-177.

<sup>54</sup> Giuseppe Pilo Borgia aveva prestato servizio per tredici anni nella Fanteria Sarda in qualità di ufficiale, partecipando alle campagne militari della Prima Guerra di Indipendenza in Lombardia e a

in minor misura stranieri, soprattutto ticinesi<sup>55</sup> e ungheresi, imbarcatisi nel porto di Genova nel gennaio del 1851 e diretti a Montevideo per combattere, quali volontari, nelle file della Legione Italiana<sup>56</sup>. Si segnala, infine, il maresciallo Maxia, citato da Umberto Beseghi nella biografia dedicata al Maggiore Leggero<sup>57</sup>.

Tra i sardi, compaiono altre figure di marinai de La Maddalena, impegnati nella rivoluzione farroupilha, la guerra decennale che la Repubblica Riograndense condusse contro l'Impero del Brasile (1835-1845) per staccarsi dalla madre patria e conseguire, senza successo, l'indipendenza. Le notizie su questi marinai provenienti da La Maddalena sono piuttosto scarse. Si ricorda la figura di Giacomo Fiorentino. Si tratta di uno dei protagonisti meno noti della rivoluzione farroupilha, scoppiata nelle province brasiliane di Rio Grande e di Santa Catarina contro l'Impero del Brasile e sostenuta dalla collettività italiana, formata in gran parte di liguri e animata nella sua maggioranza di ideali repubblicani e mazziniani. Moto rivoluzionario sostenuto, tra l'altro, dal mazziniano Giovanni Battista Cuneo, al quale partecipò lo stesso Giuseppe Garibaldi, sbarcato a Rio de Janeiro alla fine del 1835. Quest'ultimo, agli inizi del 1836, prese il largo a bordo di una garopera di 20 tonnellate, battezzata "Mazzini", per svolgere attività commerciale. Ma, nel 1837, l'eroe dei due mondi giunse nella provincia riograndense per partecipare alla guerra corsara contro il Brasile. Tra gli uomini che lo seguivano, probabilmente già imbarcato sulla nave mercantile "Mazzini", anche il marinaio maddalenino Giacomo Fiorentino, ucciso dalle forze imperiali nel 1837 a Punta Jesus Maria, laddove anche Garibaldi venne ferito gravemente<sup>58</sup>.

---

Novara. (Cfr. ARCHIVO GENERAL DE LA NACIÓN, Ministerio de Relaciones Exteriores, Caja 1750, Carpeta 3, *Relaciones de los Estados Italianos*, año 1848, *Relación nominal de la Compañía destinada a formar parte de la Legión Italiana en armas en Montevideo*).

<sup>55</sup> Con particolare riferimento agli ex militari ticinesi, cfr. MARTINO CONTU, *L'emigrazione militare verso l'Uruguay di ex soldati degli Stati italiani, del Ticino e di altri paesi europei nel 1851: il caso dei volontari ticinesi*, in «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», vol. CXIV, n. 1, giugno 2011, pp. 29-49.

<sup>56</sup> In due distinti scaglioni, giunsero a Montevideo per combattere nelle fila della Legione Italiana 173 militari italiani, in gran parte lombardi, con qualche straniero. Uno dei due elenchi, *Relación nominal de la Compañía destinada a formar parte de la Legión Italiana en armas en Montevideo*, formato da 103 uomini, reca la data del 7 gennaio 1851 ed è firmato a Genova dal Console Generale dell'Uruguay, José Mateo Antonini. Occorre però sottolineare che da questo elenco risulta che partirono in 84 e non in 103, in quanto 19 passeggeri vennero fatti sbarcare «por orden superior» o «por ser enfermo». La lista da noi consultata si trova in ARCHIVO GENERAL DE LA NACIÓN, Ministerio de Relaciones Exteriores, Caja 1750, Carpeta 3, *Relaciones de los Estados Italianos*, año 1848. In un altro elenco di militari partiti da Genova per l'Uruguay, da noi consultato e tratto da fonti italiane, *Relación nominal de los voluntarios enganchados en esta, que salen p.a esa en el Berg.n Sardo Emilia Carolina su Cap.n D. Pedro Pertusio*, compaiono i nominativi di 95 individui, di cui risulterebbero essere effettivamente partiti in 89. Costoro, imbarcatisi sul Brigantino *Emilia Carolina*, al comando del capitano Pietro Pertusio, salparono dal porto di Genova nel marzo del 1851. Tale elenco si trova allegato al *Dispaccio n. 132* che il Console Generale di S.M. il Re di Sardegna in Montevideo, Gaetano Gavazzo, inviò a S.E. il Sig. Marchese Massimo d'Azeglio Ministro degli Affari Esteri e Presidente del Consiglio in Torino, Montevideo, 20 marzo 1852; ora in RUOCCO, *Montevideo 1834-1859*, cit., pp. 542-547.

<sup>57</sup> BESEGI, *Il Maggiore Leggero e il trafugamento di Garibaldi. La verità sulla morte di Anita*, cit., p. 18.

<sup>58</sup> Per ulteriori notizie sulla rivoluzione farroupilha, cfr. SALVATORE CANDIDO, *Giuseppe Garibaldi, corsaro riograndese (1837-1838)*, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Roma 1964; Id., *La rivoluzione riograndese nel carteggio inedito di due giornalisti mazziniani: Luigi Rossetti e G.B. Cuneo. (1837-1840): contributo alla storia del giornalismo politico di ispirazione italiana nei paesi latinoamericani*, CNR, Valmartina, Firenze 1973; e JALLET ANNITA GARIBALDI, *I protagonisti italiani della rivoluzione farroupilha*, saggio pubblicato sul sito <[www.eredidadigaribaldi.net](http://www.eredidadigaribaldi.net)> (25 novembre 2011).



#### 4. Naviganti e artigiani ilvesi in Argentina negli anni del passaggio dal Regno di Sardegna al Regno d'Italia (1859-1862)

Non si hanno molte informazioni sulla presenza di maddalenini o ilvesi in Argentina, così come d'altronde non si hanno che scarse notizie, più in generale, sul flusso migratorio che dalla Sardegna si è diretto nel paese del *Plata*. Nell'isola-continente il fenomeno dell'emigrazione è iniziato relativamente tardi rispetto ad altre regioni d'Italia, raggiungendo un certo peso, degno di essere rilevato a livello statistico, a partire dagli anni 1897-1898, quando oltre 5.000 sardi, quasi esclusivamente contadini con le loro famiglie, emigrarono in Brasile<sup>59</sup>. Prima di quegli anni l'emigrazione fu molto contenuta e, ancor di più, nella prima metà del XIX secolo, quando gli espatri assumevano il carattere di episodi sporadici. Infatti, alcuni autori affermano che si possa parlare di emigrazione, almeno per quanto riguarda la Sardegna, solo a partire dagli anni ottanta dell'Ottocento, quando tale flusso assunse il carattere di un fenomeno sociale più ampio, inteso anche come risposta a una situazione di disagio socio-economico<sup>60</sup>.

Ad ogni modo, grazie a una prima ricognizione sulle presenze sarde e ilvesi in Argentina, effettuata presso l'Archivio del Centro de Estudios Migratorios Latinoamericanos di Buenos Aires (CEMLA), è emerso che gli espatriati sono soprattutto marinai. Si tratta di un flusso modesto, ma che merita di essere conosciuto e approfondito. Tra gli ilvesi giunti al *Plata*, tra il 1860 e il 1862, si segnalano i marinai Giuseppe Poggi, di anni 36, coniugato; Antonio Porverino, coniugato; Antonio Quirico di anni 24 e Angelo Tarantini, entrambi celibi; Pasquale Cogliola, di anni 45, sposato, di professione marciajolo<sup>61</sup>. Invece, con riferimento agli anni 1859-1861, risaltano alcuni nominativi di emigrati sardi, sbarcati al porto di

---

<sup>59</sup> Sull'emigrazione sarda in Brasile di fine Ottocento, cfr. MARIO LO MONACO, *L'emigrazione dei contadini sardi in Brasile negli anni 1896-1897*, Estratto della «Rivista di Storia dell'Agricoltura», n. 2 del giugno 1965, pp. 3-33; ALBERTO MERLER, *L'immigrazione sarda in Brasile e in America Latina*, in GIANFAUSTO ROSOLI, *Emigrazione europea e popolo brasiliano*, CSER, Roma 1987, pp. 355-369; MARTINO CONTU, *L'emigrazione in America del Sud da un piccolo paese della Sardegna centrale attraverso fonti scritte e orali. Il caso del comune di Sedilo*, in «Ammentu. Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe», a. IV, n. 5, luglio-dicembre 2014, pp. 122-141, <<http://www.centrostudisea.it/ammentu>> (15 aprile 2017); ROBERTO PORRÀ, *Episodi di storia dell'emigrazione sarda in Brasile (1897-1910)*, in «Ammentu. Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe», a. IV, n. 5, luglio-dicembre 2014, pp. 111-121, <<http://www.centrostudisea.it/ammentu>> (15 aprile 2017); CARLO PILLAI, *La emigración de Cerdeña en América del Sur entre los siglos XIX y XX y el papel de las Cámaras de Comercio italianas en América Latina*, relazione presentata al simposio «La emigración insular del Mediterráneo Occidental en América Latina del siglo XIX hasta el tiempo presente», 8° Congreso CEISAL, Salamanca, 28 giugno - 1 luglio 2016, in corso di stampa. Invece, con riferimento all'emigrazione in Brasile dai centri di Neoneli e Ula Tirso, in provincia di Oristano, si segnala MANUELA GARAU, *Los archivos municipales como fuentes para el estudio de la emigración. Los casos de Ibiza y de algunos ayuntamientos de las islas de Cerdeña*, comunicazione presentata al simposio «La emigración insular del Mediterráneo Occidental en América Latina del siglo XIX hasta el tiempo presente», 8° Congreso CEISAL, Salamanca, 28 giugno - 1 luglio 2016, in corso di stampa. Con riferimento specifico ai Comuni di Sardara, Sanluri e Serramanna, cfr., ancora, MANUELA GARAU (a cura di), *Le fonti comunali sull'emigrazione del XIX secolo. I casi di alcuni Comuni del Bacino del Mediterraneo*, Centro Studi SEA, Villacidro 2011.

<sup>60</sup> In questo senso, MARCELLO VINELLI, *La popolazione ed il fenomeno migratorio in Sardegna*, Cagliari 1898; e NEREIDE RUDAS, *L'emigrazione sarda*, Centro Studi Emigrazione, Roma 1974.

<sup>61</sup> Le notizie relative ai maddalenini emigrati in Argentina sono state raccolte dalla Dott.ssa Roberta Murrioni grazie alla consultazione di alcune liste di sbarco relative agli anni cinquanta e sessanta dell'Ottocento, conservate all'Archivio del CEMLA di Buenos Aires. Ringraziamo la Dott.ssa Murrioni per averci messo a disposizione questo prezioso materiale. Per notizie più dettagliate, si rimanda alla lettura della tabella n. 4, *Infra*, pp. 54-56.

Buenos Aires, provenienti da altre parti dell'isola: da Cagliari, da Olbia e da altre aree geografiche non specificate<sup>62</sup>.

Tabella 4 - Emigranti de La Maddalena in America Latina

Luogo di nascita	Data di nascita	Stato civile	Professione	Luogo di emigrazione	Data sbarco	Rientri	Annotazioni
La Maddalena		Coniugato	Marciajolo	Argentina, Buenos Aires	1 gennaio 1862		Visse a Bella Vista.
La Maddalena	17 settembre 1813	Libero	Ufficiale garibaldino	Uruguay, Montevideo; Costa Rica; El Salvador	1839	Sì	Detto il "Maggior Leggero", combatte nella Legione Italiana di Montevideo, in qualità di ufficiale, dal 1839 al 1848, quando segue Garibaldi in Italia per partecipare alla prima guerra di indipendenza. Negli anni cinquanta, si trasferisce in America centrale, prima in Costa Rica per combattere contro gli schiavisti e poi nella Repubblica del Salvador, dove si arruola nell'esercito come istruttore militare. Negli anni sessanta rientra a Caprera dove rimane accanto a Garibaldi.
La Maddalena		Libero	Marinaio	Brasile	Anni '30	No	Il timoniere Giacomo Fiorentino, imbarcato sulla garopea "Mazzini", impegnata nella guerra corsara della Repubblica Riograndense

<sup>62</sup> Archivio CEMLA. Da Cagliari provengono: Battilana Enrico, sposato, negoziante; Cro Angelo, coniugato, marinaio; Piaggio Giuseppe, celibe, marinaio. Da Olbia: Guerra Antonio, sposato con un figlio, fabbro. Da altri centri, non specificati, dell'isola: Bruno Giovanni Battista; Bisogni Giuseppe, celibe, falegname; Matteo Antonio, coniugato, marinaio; Manera Giovanni, celibe, muratore.

Luogo di nascita	Data di nascita	Stato civile	Professione	Luogo di emigrazione	Data sbarco	Rientri	Annotazioni
							contro l'Impero del Brasile, è ucciso da forze uruguaiane a Punta di Jesus Maria il 15 giugno 1837 durante un combattimento a mare, nel corso del quale rimane ferito lo stesso Giuseppe Garibaldi.
La Maddalena		Coniugato	Marinaio	Argentina, Buenos Aires	1 marzo 1862		
La Maddalena		Coniugato	Marinaio	Argentina, Buenos Aires	1 agosto 1861		
La Maddalena		Libero	Marinaio	Argentina, Buenos Aires	1 marzo 1862		
La Maddalena			Comandante della nave di Buenos Aires <i>General Pinto</i>	Argentina, Paraguay	Anni '60	No	Comandante della nave argentina <i>General Pinto</i> . Arrestato in Paraguay durante la dittatura di Francisco Solano Lopez per aver partecipato ai moti rivoluzionari di Asuncion. Ammalato, muore in carcere il 28 luglio 1868.
La Maddalena				Argentina	Anni '50		Fratello di Antonio e Nicolò Susini Franchini, entrambi emigrati in America Latina.
La Maddalena				Argentina, Paraguay	Anni '50		Fucilato il 9 agosto 1868 in Paraguay per aver partecipato ai moti rivoluzionari di Asuncion durante la dittatura di Francisco Solano Lopez.

Luogo di nascita	Data di nascita	Stato civile	Professione	Luogo di emigrazione	Data sbarco	Rientri	Annotazioni
La Maddalena		Coniugato	Ufficiale garibaldino	Uruguay, Montevideo	Anni '40	Sì	Ufficiale garibaldino, giunge in Uruguay nel 1840. Sostituisce l'eroe dei due mondi al comando della Legione Italiana di Montevideo negli anni 1848-1851. Alla fine degli anni '50 si trasferisce in Argentina, dove si mette al servizio di quel paese, raggiungendo il grado di colonnello. Successivamente è stato addetto militare della Repubblica Argentina in Italia. Muore a Genova nel 1900.
La Maddalena		Libero	Capitano di lungo corso	Argentina, Buenos Aires	1855	Sì. Poi di nuovo nel Plata	Giunto in Argentina nel 1855, all'età di 27 anni, nel 1858 entra a far parte della squadra navale di Buenos Aires. Rientrato a La Maddalena intorno al 1875, si sposa con Laura Culiolo e dalla quale ha dei figli. Anni dopo, la coppia si trasferisce definitivamente in Argentina.
La Maddalena		Libero	Marinaio	Argentina, Buenos Aires	1 novembre 1860		